

L'ex zolfara diventa un laboratorio scientifico

SAN CATALDO. Il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Catania "promuove" il Parco minerario di Gabara, già inserito nella Rete nazionale Ispra. Progetto per installare la segnaletica Cai nei sentieri boschivi

LILLO LEONARDI

SAN CATALDO. Giorno dopo giorno il Parco minerario del "cantiere Gabara" si arricchisce di nuovi... mattoni. Anche l'Università di Catania ha manifestato «grande interesse» per il sito sancataldese ed ora c'è la certezza che presto diventerà un laboratorio scientifico a scopo accademico, frequentato a ciclo continuo da studenti universitari per ricerche, tesi ed altre attività specifiche che intenderà svolgere il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'ateneo catanese.

Nei giorni scorsi i proff. Rosolino Cirrincione e Rosanna Maniscalco, del Dsbga di Catania, hanno effettuato con il geologo Angelo La Rosa - ex assessore comunale di San Cataldo che ha svolto lunghi e approfonditi studi a Gabara e che si sta adoperando tanto per la sua valorizzazione - un proficuo sopralluogo nell'area mineraria per progettare un percorso scientifico-divulgativo da realizzare attraverso tavole sinottiche da collocare all'ingresso del parco.

I docenti universitari ed il geologo La Rosa hanno successivamente incontrato, nella sede di Caltanissetta del Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, il direttore arch. Antonio Valenti e il geologo Patrizia Giardina per avviare un accordo di collaborazione attraverso un atto formale. «Questo consentirà all'Università - conferma La Rosa - di adottare il Parco come un vero laboratorio scientifico a scopo accademico sperando, in sintonia con altre istituzioni, anche indagini e ricerche per implementare quanto già valorizzato ed apprezzato dalle migliaia di visitatori che si sono avvicinati a partire dal 2015».

Tornando al percorso che si vuole realizzare a Gabara, il geologo anticipa il progetto: «Con 8 pannelli si racconterà la storia geologica della crisi di salinità del Mediterraneo fino alla genesi dello zolfo. Un percorso dal linguaggio semplice ma rigorosamente scientifico, arricchito da immagini e suoni (da ricavare attraverso i Qr-code, n.d.r.), che consentirà a chiunque di conoscere gli eventi che si sono succeduti diversi milioni di anni addietro, che hanno portato alla formazione delle rocce dette "evaporitiche" della serie gessoso-solfifera siciliana, a cui appartiene anche il Monte Gabara, e da cui ha trovato origine lo zolfo. Il percorso sarà prodromico alla vita in zolfara che viene poi illustrata du-

rante le visite con 11 pannelli di foto storiche in bianco e nero, in logica sequela, accompagnate da stralci di liriche in vernacolo».

Nelle prossime settimane i docenti dell'ateneo catanese torneranno a Gabara in compagnia di un esperto geofisico della stessa università, dotato di moderne attrezzature per "interrogare" alcuni strati del sottosuolo, e con uno dei più bravi speleologi siciliani che potrà effettuare specifiche indagini calandosi in sicurezza nelle vecchie discenderie dismesse. Sulla base delle pregresse conoscenze del dott. La Rosa sono stati infatti scelti dei siti che potrebbero consentire di raggiungere in un prossimo futuro importanti risultati, rendendo percorribili ai visitatori alcune discenderie.

Il prof. Cirrincione ha inoltre preannunciato ai funzionari degli uffici nisseni del Dipartimento, guidati dall'arch. Valenti, l'idea di promuovere per la prossima estate, in sintonia con l'Ispra, un convegno di studi di tre giorni a San Cataldo con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i parchi minerari d'Italia, con visite guidate a Gabara e in altri ex siti minerari. «Un evento sicuramente prestigioso che darà al nostro territorio una visibilità di grande rilievo», aggiunge La Rosa, mostrando una certa soddisfazione.

Lo scorso fine giugno il parco minerario di Gabara è stato inserito nella Rete nazionale dei Musei e Parchi Minerari ReMi Ispra, con tutte le prerogative che tale marchio comporta per la valorizzazione delle vecchie miniere di zolfo nel cuore del grandissimo bosco di San Cataldo.

Un sito dalle potenzialità turistiche immense se si pensa che tutta la superficie boscata, da Gabara a Quartarone, da Mustigarufi a Marcato di Serra, da Antinello a Santalena, è ampia ben tremila ettari e comprende bellissime valli fluviali, due complessi strutturali del demanio che si potrebbero recuperare per farne rifugi per la ricettività turistica, e consta di paesaggi suggestivi, peculiari caratteri-



Peso:62%

stiche di flora e fauna, percorsi naturalistici che meritano di essere scoperti da chi non li conosce.

«Al di là del parco minerario - aggiunge La Rosa - si potrebbero creare percorsi di trekking nei sentieri già esistenti del grande bosco, ma anche passeggiate a cavallo, in mountain bike, in quad. Con i responsabili del Cai, il Centro alpino italiano, vogliamo instaurare una collaborazione per apporre nei sentieri forestali la segnaletica Cai che indica - in base a diversi colori e simboli lungo i percorsi - il grado di difficoltà, e così offrire indicazioni utili agli escursionisti anche sui dislivelli presenti, gli equipaggiamenti necessari, il livello di esperienza richiesto e così via. In questo progetto c'è il coinvolgimento anche dell'amministrazione comunale e dei responsabili territoriali di Legambiente, Italia Nostra Sicilia, Wwf e ovviamente del demanio forestale».

In altre regioni questi percorsi naturalistici rappresentano un valore aggiunto che porta ricchezza al territorio, perché richiamano tanti appassionati di trekking, escursionisti ed amanti della quiete boschiva. Ma qui c'è

il vantaggio di potere abbinare anche dei tour lungo la "via dello zolfo", la "via del sale", la "via dell'archeologia", senza trascurare la nostra enogastronomia che viene tanto apprezzata.

«In Australia ho visitato una vecchia miniera d'oro dismessa - aggiunge La Rosa - che ripropone una fedele ricostruzione degli ambienti dell'epoca e dove si accede pagando un biglietto di ingresso, che continua a dare lavoro a centinaia di persone tra guide turistiche, addetti alla ristorazione, operatori della reception e tantissime altre figure necessarie per mandare avanti una struttura simile».

Insomma, nel cuore della Sicilia la vecchia, bistrattata e quasi dimenticata zolfara potrebbe avere una... seconda vita, diventando ancora una "pirrera" nel senso letterale del termine dialettale utilizzato per indicare una cava senza fine.

Percorsi che potrebbero portare in visita qui scolaresche da tutta la Sicilia e anche oltre, nonché gruppi di turisti ammalati dai molteplici percorsi proposti e che potrebbero pernottare nelle strutture ricettive locali, alimentando un indotto notevole per le

aziende locali.

Il geologo "visionario" La Rosa - che ama sottolineare di essere figlio di un ex "carusu" della zolfara - si spinge anche oltre: «Si potrebbero effettuare dei tour con un trenino gommato e si potrebbe allestire anche un museo con i vecchi attrezzi dei minatori, le antiche foto delle solfate, i "pezzi" dei minerali recuperati nel nostro sottosuolo, ecc... Le idee non mancano. E' necessaria una ampia sinergia per poterle realizzare, ma siamo sulla buona strada. Aggiungo che entro la fine di agosto, nel parco minerario, vicino al forno fusore, sarà collocata un'altra opera contemporanea, dal titolo "Volumi liquidi", che va ad aggiungersi all'installazione esistente "Ciaula scopre la Luna" di Lillo Giuliana».

Insomma, a Gabara non c'è l'oro dei giacimenti australiani, ma come si conviene nei cunicoli delle più ricche miniere, le sorprese sembrano non finire mai...



Cristalli di zolfo visibili nel sottosuolo della vecchia miniera

Saranno collocate tavole sinottiche a scopo divulgativo



Una delle discenderie del parco minerario della vecchia zolfara Persico



La Rosa con la lampada ad acetilene



Peso:62%